

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politica — Amministrazione — Lettere — Arti

Educazione

Libertà

ASSOCIAZIONI

Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4.
Per l' Estero le spese postali di più. — Per le associazioni dirigersi
alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. —
Ogni numero costa cent. 10.

Esce

il Mercoledì, Venerdì
e Domenica.

AVVERTENZE

Le lettere ed i plichi non affrancati al respingono. — I manoscritti non
si restituiscono. — Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina
prezzi a convenirsi e si ricevono all' Ufficio del Giornale. — Un
numero arretrato cent. 20.

AVVISO

Quelli che s' iscrissero nelle Schede d' asso-
ciazione e coloro pure i quali non rifiutarono
il num. 2.^o del Giornale sono pregati di far
pervenire senza ritardo all' Amministra-
zione del Giovine Friuli l' importo del-
l' associazione.

L' Amministrazione.
Via Manzoni N. 560 rosso.

Indice.

Rivista politica — Giovanni Law — Notizie — Cro-
naca e fatti diversi — Schiavitù morale — La setta moderata
— Carteggio Fiorentino — Parte Commerciale — Annunzi

RIVISTA POLITICA

Nella nostra Camera elettiva il diritto della
civiltà ha trionfato delle mene dell' oscurantismo,
e la grande maggioranza che ottenne l' art. 1.^o
della legge sui beni ecclesiastici potrebbe es-
sere ara sicura al popolo italiano d' un can-
giamento radicale nell' indirizzo del nostro pub-
blico governo, se dopo passata nella Camera
dessa legge non dovesse disfidare gl' intrighi
del Senato. Ed il Senato, naturale alleato del-
la Corte, già dà a vedere che per non urtar
di fronte la volontà popolare è deciso a
lasciar cadere la legge facendo andar deserte
le sue sedute. La situazione della monarchia
Italiana in conseguenza è assai grave, dappoi-
chè se dessa permetterà che le sue creature
calpestino un voto nostro universale, dovrà
pur rammentarsi che in caso consimile i Calonne
ed i Brienne non salvarono la monarchia di
Francia dalla morte pubblica e dal disonore.
— Nè si lasci la monarchia adescare dal de-
spota della Francia, il quale è presso a pagare
il fio dell' assassinio politico del 2 dicembre.
Lo rimiri codesto Cesare in sedicesimo e lo ve-
drà pallente dinanzi la coalizione di cui lo mi-
naccia mezza Europa. Ingannatore di principi e
di popoli contro di sè ha ormai principi e popoli
a sanguinosa guerra decisi. E dove mai le
corone in Europa non si trovano contrastate?
In ispanna forse, dove le camicie sudicie di
Suor Patrocino non ponno più valere a salvare
Isabella II. da certa caduta? In Germania dove
il Governo militare il giorno dopo d' una guerra
gloriosa ha dovuto inchinarsi dinanzi il potere
civile? In Austria, dove le accordate concessioni
finiranno col fare di quello stato una vera torre
di Babele e di ridurlo nel nulla? In Turchia
dove i massacri ripetuti su gente inerme non
valgono che a vie maggiormente incoraggiare i

popoli nella lotta già impresa? Ci pensi la mo-
narchia dappoichè è ancora in tempo e si ri-
cordi che le mitre e gli scapolari non hanno
voto nel tribunale Supremo del popolo vinci-
tore.

GIOVANNI LAW

Memento.

Giovanni Law, l' immortale iniziatore della
rivoluzione economica della Francia, lasciò scritto
nei suoi lavori queste rigide ed eloquenti parole,
che tutti i governi dovrebbero meditare, e che
nella loro crudeltà sono più incisive della punta
di una spada: *un governo che disconosce e rin-
nega il principio che lo ha fatto grande, corre
a certa e inevitabile rovina.*

Non è nostra intenzione di analizzare qui il
sistema economico e finanziario del giovine ed
audace scozzese: che che ne possano aver detto
i pedanti e i cortigiani, sono più sapienti e fe-
condi gli spropositi caduti dalla penna di Law
che tutte le dotte e pesate pagini de' suoi av-
versari.

Noi ci limitiamo oggi a cogliere al volo il
detto di quell' uomo, e a farvi qualche pratica
applicazione: le conseguenze che ne tireremo
saranno la logica del fatto e nulla più.

Law ha ragione: la vita dei popoli come dei
governi ha per base un principio: finchè un
popolo come un governo muove francamente e
coraggiosamente sopra la via di un principio,
quel governo ha in sè un elemento potente di
grandezza: esso resiste alle scosse più formida-
bili, e qualche volta trionfa di avversari, mate-
rialmente più potenti di lui. La Grecia vince
l' Asia, Sparta vince Atene, Roma sovrachia Car-
tagine, i Normanni si impongono alla Gallia,
Carlo Magno vince l' Europa, Genova si fa si-
gnora dell' Oriente, i Medici e i Farnesi creano
dinastie. La Spagna vince l' America. Bonaparte
vince l' Europa, gli Stati Uniti vincono l' Inghil-
terra, la civiltà occidentale del mondo vincerà
la civiltà latina e la slava.

Perchè?

Perchè tutti quei popoli avevano fisso d' in-
nanzi alla mente un principio, e miravano in-
flessibilmente a un obiettivo: quel principio era
tal volta la negazione del diritto, quell' obiettivo
era talora infame, ma non fu mai disconosciuto,
non fu mai tradito, non fu mai mercanteggiato.

Gettiamo lo sguardo sull' Italia.

Qual è il principio fondamentale su cui di
buona o di mala voglia si basò il governo della

monarchia italiana? Qual è l' obiettivo che si
propose?

Il principio era la rivoluzione, l' obiettivo era
la totale unità della patria.

Il governo Italiano si mantenne esso fedele
a quel principio? No: ricisamente no: vi si
mantiene fedele almeno oggidi? No: netta-
mente no.

Che cosa fa maggiormente paura al branco
di conigli che ci governano, che la rivoluzione?
che cosa gli spaventa più che l' unità? Non
transigono essi con la diplomazia europea? Non
hanno essi fatto Aspromonte? Non ci hanno
essi condotto a Custoza e a Lissa? Non hanno
essi segnata una convenzione infame ed abietta
che rispetta e fa rispettare Roma? Non hanno
essi tentato di venire a concordati col papato?
E dove è, dove è dessa l' unità d' Italia senza
Roma, senza Trento, senza Trieste, senza Nizza?

Il solo partito che lealmente e francamente
in Italia rappresenta la rivoluzione, o la incarnò
su cento campi di battaglia, e nel fondo degli
ergastoli, e sulle traverse delle forche, non è
forse il solo partito che il governo perseguita,
percuote e calunnia?

Mentre si dispensano ci ondoli e croci e in-
pieghi, a tutti i vecchi e più codardi arnesi dei
caduti tiranni, non vediamo noi gli avanzi delle
battaglie nazionali, e più eletti ingegni italiani
abbandonati nello squallore e nella miseria?

Il governo Italiano, è pazzia il negarlo a sè
e agli altri, il governo Italiano ha rinnegato e
rinnega tuttora il principio che lo trasse dal
nulla, la rivoluzione. Spaventato anzi delle logi-
che conseguenze che devono inevitabilmente
condurre questa rivoluzione a una guerra aperta
e radicale colla chiesa, esso cerca alleati in tutti
gli uomini del passato, rinnega gli uomini del-
l' avvenire, e tresca oscenamente col clero, colla
chiesa, e con tutti i basso fondi della nave lo-
gora e mezzo sfondata del cattolicismo.

Il governo italiano ha paura della rivoluzione:
dopo averle fatto violenza e averla violata con
abbracciamenti infingardi, egli tenta sbarazzar-
sene, e metterla alla porta.

Vi riuscirà?

Eh! via, lasciamo le cecie in disparte: vi ha
in Italia un sol uomo di senno che lo creda
possibile? Se quell' uomo esiste, il suo posto è
un' ospizio di sanità.

Badi il governo Italiano al detto di Law, e
mediti seriamente.

Lugano, luglio.

Prof. G. IPPOLITO PEDERZOLLI.

NOTIZIE

— A proposito di nuove imposte l' *Italia* dice che la Commissione incaricata dell' esame del progetto di legge sul macinato non tarderà a compiere i suoi lavori. Essa adotta, come principio la nuova imposta, ma vuole isminuirne le cifre.

Si parlò bensì di due nuove tasse; la prima colpirebbe le bevande, le quali sin qui non danno nulla al fisco; la seconda sarebbe una tassa di capitazione. Ma cotali due misure non sono peranche accettate, ed anzi l' ultima pare che sia stata assolutamente respinta.

Lettere particolari giuntoci da Roma ci assicurano che le trattative da lungo tempo iniziate per la concordia o fusione di tutti i patrioti romani, onde formare un sol fascio di tutte le forze interne, hanno finalmente sortito l' esito da tutti desiderato.

Le divisioni sono cessate o un solo centro nazionale andrà a costituirsi coll' appoggio e il concorso di tutti i liberali romani.

Speriamo che questo accordo avrà per conseguenza anche quello di coloro che si trovano fuori di Roma, onde poter fare al più presto qualche cosa di efficace e di serio. *(Genova.)*

Roma. — Le disorzioni si vanno moltiplicando nella Legione d' Antibo, la quale da 1800 uomini che contava nell' inverno antecedente si trova ridotta a 900. *(Il Dovero.)*

Francia. — Parigi, 15 luglio. — La *Presse* dice che nella scorsa settimana il Nunzio pontificio ebbe diverse conferenze col ministro degli affari esteri, e che ieri Mons. Chiigi era dall' imperatore prima della messa dello Tuilleries. I quali passi del rappresentante della Corte di Roma vengono dalla *Presse* medesima attribuiti alle notizie di una temuta mossa del partito d' azione in Italia.

— Gli esponenti italiani a Parigi diedero un banchetto, al quale furono invitati molti francesi. Il banchetto fu animato, ed ebbero luogo varii brindisi. Un francese, il Sig. Levy, salutò *Roma capitale d' Italia, senza preti e senza frati.* *(Il Dovero)*

Candia. — Omer Pascià, avendo voluto penetrare a Sfakia per lo gola di Kallierate, fu respinto, colla perdita di 500 tra morti e feriti: *(Il Dovero)*

Russia. — In Russia continua la propaganda panslavista. Gli studenti dell' università di Russia spedirono un indirizzo ai loro colleghi di Servia. Quegli animi giovanili sono meno prudenti degli astuti organizzatori del congresso etnografico di Mosca.

Parlando delle idee panslaviste, esclamano: Che si effettuino, che abbraccino tutto il paese, e noi non avremo più a temere di dover subire la pressione dello straniero!... *(Il Dovero)*

La spedizione contro l' Abissinia per liberare i sudditi inglesi dalla prigionia di Teodoro fu già decisa. Attendesi all' uopo la risposta all' ultimatum già spedito. A capo della spedizione sarà posto il generale Coplan. *(La Riforma)*

CRONACA E FATTI DIVERSI

Avviso. — Per adire al desiderio di alcuni benemeriti cittadini, una Società di artisti, si è fatta nobile proposta di raccogliere i nomi di quei prodi e generosi giovani Udinesi e del Friuli che nelle battaglie del 1848, 49, 59, 60 e 66 diedero gloriosamente la vita per la libertà della patria, ricordandoli in una decorosa allegorica memoria da pubblicarsi in disegno litografico.

Onde il lavoro riesca completo e perfetto, si pregano tutti quelli che potessero aver cognizioni positive di portarsi all' Ufficio di questo Giornale e indicare il nome e cognome di coloro che morirono pel nazionale riscatto.

Onoreficenza meritata. — Il nostro concittadino Dr. Zambelli, fu nominato socio corrispondente dell' Ateuco Bresciano. Gli ne facciamo i nostri sinceri complimenti, conoscendolo meritevolissimo di tanto onore.

Il nostro Municipio eh' è la quintessenza del progresso, ha bandito dalla loggia comunale gl' incanti per asta perchè forse le marmoree pietre che ne formano il selciato potevano adontarsi della presenza degli offerenti.

Per far le cose poi per benino, inviò i poveri incantatori nell' angolo di piazza sottoposto, dove le cose mobili esposte sfidar deggiono sole e pioggia, tuoni e fulmini ed altri guai. Bravo signor Municipio e per voi il cav. Giacomelli sotto il cui impero venne introdotta tale innovazione.

Paghiamo il sabato al sig. N. B. capoquartiere comunale, che sabato appunto decorso, passando per Portanuova, un povero cieco con un organetto, unica fonte per lui di ricchezza, mandò gentilmente colle gambe in aria, degnandosi per soprappiù di caricarlo d' indeguissime contumelie.

Sequestro. — Fu sequestrato il N. 15 dell' *A-nicio del Popolo* di Bologna, sotto la speciosa accusa di *Apologia della Repubblica.* *(Il Dovero.)*

Progressi scolastici. — Nei dolorosi anni in cui soggiacemmo al mal governo straviero, la scienza della matematica nelle scuole del Ginnasio stava degnando il sonno della morte perchè gli studenti difettavano a quei giorni di saputi e valenti maestri, capaci d' istruire altrui in questi difficili studj.

Difatti sia per inerzia o per ignoranza degl' Insegnatori un giovane di seconda classe Ginnasiale si sarebbe trovato in un bivio crudelissimo nell' eseguire una *regola di Società d' Interesse composto* e simili.

Però poco dopo la nostra liberazione dal giogo straniero, il Ginnasio acquistava fama e splendore novello, in ricevere nel suo seno il signor C. F. professore assistente di Matematica (e d' esercizi militari) il quale col suo chiaro, rapido ed indefesso insegnamento ottenne tanti mirabili progressi nei giovani discenti che quelli della quinta o sesta classe ora sarebbero nientemeno capaci di compier una *regola del tre semplice* „BENE“ senza l' ajuto del docente.

So questa Città avrà la fortuna d' avere fra i professori del suo Ginnasio per qualche tempo ancora quest' onest' *Euclide* d' Italia potrà con suo gran vanto contare in pochi anni fra i suoi cittadini un centinaio d' *Archimedi* per lo meno.

Ci congratuliamo con questa stella benefica apportatrice della luce fra le tenebrose latebre di questo R. Istituto e non ci dimentichiamo di rivolgere una parola d' encomio al signor Direttore il quale mostrò arte veramente volpina nel procurare ai studenti un così benefico ed insigne Istitutore *Due Studenti.*

Un fatto curioso. — Tutti i vescovi, preti ecc. che si sono condotti a Roma per il centenario di San Pietro hanno creduto di premunirsi di revolver per tutto lo evemenza. Ora siccome per la disinfezione al ritorno, devono aprire i loro bauli, avvenne che si son trovate di queste armi troppo piccole per essere in regola colle leggi di sicurezza pubblica, così furono ad essi sequestrate in mezzo alle risa dei doganieri e dei forastieri che viaggiavano negli stessi convogli ferroviari. *(Il Dovero)*

Un ladro in tonaca. — Dal *Popolo d' Italia* di Napoli togliamo:

Giorni sono alla stazione di Caserta scese un frate, che veniva da Isoletta, il quale viaggiava con biglietto falso. Scoperto si scusò dicendo che l' aveva fatto perchè mancava di danaro. E questo era un pellegrino della santa Mecca, che per vedere il Papa e baciare la sacra pantofola, commetteva ciò che il Codice punisce e la Chiesa condanna. Del resto, chi contra di loro, cui è dato di sciogliere e ligare?

Bibliografia. — *L' Italia sotto l' aspetto fisico, storico, letterario, artistico e statistico:* ecco un' opera che ci facciamo un dovere di annunziare col desiderio che le nostre raccomandazioni invitino al-

meno a leggerne il programma, tanto siamo sicuri della sua intrinseca bontà. La si divide in tre parti: Dizionario corografico illustrato dagli stemmi dei comuni e da incisioni rappresentanti i principali monumenti d' Italia — Trattati speciali sulla storia, sulle arti, sulla letteratura e sul commercio, sulla costituzione fisica e naturale dell' Italia — Atlante corografico, storico geologico ecc. con 150 carte, ed una carta d' Italia in 15 fogli — e c' è piena libertà d' associarsi all' una o all' altra. È Direttore della compilazione il chiarissimo prof. Amati cui seguono numerosissimi nomi illustri essendo affidata la redazione agli ingegni più distinti delle diverse regioni italiane; ma quello che vi aggiunge un merito singolare è il sistema di mandar lo bozzo di ogni articolo alle autorità del paese di cui si tratta perchè vi faccia le correzioni e le aggiunte trovate necessarie. Si chiama così il decoro della piccola patria comunale ad illustrare concorde la gran patria nazionale, e chi bramasse convincersene può vederlo nei fascicoli già pubblicati. Oltre poi alla ricca bellezza della edizione nei tipi e nelle migliaja d' incisioni, e alla mitezza del costo, bisogna proprio aggiungere che è tuttavia raccomandata dall' aversene incaricato l' egregio nome e benemerito patriotta dott. Leone Taddei, degno rappresentante dello stabilimento Vallardi, onorato sempre nel far le promesse come nel mantenerle — A chiunque ama l' Italia sarebbe una vergogna di non provvedersi questo lavoro eminente; ma diciamo in specialità ai municipi nostri che se non imitassero tutti gli altri e quelli persino di Trento, sarebbe tal fatto per cui mancherebbe nome condegno.

Schiavitù morale.

Men fatale del servaggio politico non è per un popolo la schiavitù di coscienza? — I coppi della tirannide si possono infrangere; sotto la pressione del dispotismo è sempre libera un' aspirazione, un grido che fulmini i tiranni, ma l' anima fatta schiava del misticismo, della superstizione rende ottusa la mente, sterile di sentimenti il cuore, si affievolisce, si spegne.

L' Italia meno Roma, ottenne la sospirata indipendenza politica, ma ha un' altra ardua lotta da combattere — la tirannia clericale, che aggrava sulle sue masse forse più pesante, più abietta del bastone dei Borboni, dell' aquila grifagna degli Absburgo.

Se gli sgherri dell' Austria non ci conturbano più lo sguardo col loro ceffo da patibolo, restano ad attristarci le nere cornacchie di campanile.

Se il delatore politico non ci ormeggia alle spalle, sta il prete affannoso a tentare il passo nelle nostre case, per crescere zelante a religione i figli nostri giusta i santi dettami del Lojola, per migliorare la corrotta generazione col seme di santa Chiesa, per benedire alla pace dei talami, per indirizzare un patrimonio a miglior gloria di Dio dal letto del moribondo.

Se possiamo irriderci di quelli editti che ci voleano interdetti perfino la libertà del pensiero, dobbiamo tremare pegli ignoranti del popolo, pei fanatici adepti della nera congrega, che indettati dal prete o nelle asmatiche declamazioni del pergamo, o nelle velenose segrete del confessionale, stimano delitto l' amor di patria, perchè la patria non innalza al prete un' altare, delitto pronunciare il nome di persona che non sia quella per lor infallibile del papa.

Se infine il patibolo non s' alza più per chi ama l' Italia, ci soffocano ogni giorno moralmente mille vittime alla scala del pregiudizio, della mania ascetica, della tirannide palliata a pietà.

Sia dunque indetta guerra all' ultimo sangue contro chi pretende spegnere le facoltà morali del nostro popolo, o rivolgerle ad odiare i redentori della patria — e il popolo, quando povero paria trovi luce che gli faccia discernere l' orpello dall' oro,

coraggio da smascherare la impostura, forza nelle parole del vero credente, ch'egli apprenda essere il Vangelo dottrina di fratellanza e d'amore non di egoismo e di abbruttimento.

La setta moderata.

Sono ormai trascorsi sette anni, e la setta moderata ebbe in suo mani il governo d'Italia. Sono sette anni di trionfo per gli uomini dell'empia setta, ma di vergogna e di lutto per la nazione.

I mali che si vanno sempre più aggravando sul paese, la rovina onde siamo minacciati, l'abisso che colle sue immense voragini ci sta aperto d'innanzi, sono le conseguenze, il portato delle opere, del sistema inaugurato dagli uomini di questa setta.

Essa non ha nozioni di moralità, di giustizia. L'interesse è il suo principio, la sua norma, il suo Dio; l'interesse è il movente delle sue azioni.

Molti sono gli uomini che militano sotto la sua bandiera.

Bastogi vi splende di vivida luce, Susani vi fa bella mostra di sé, il Falconieri ebbe sdegno di rimanere agli altri secondo.

E chi può contare la lunga schiera degli uomini della setta? Ovunque ne esistono, e rubano a man salva. Gli uffici, le amministrazioni ne sono popolate, — nell'amministrazione della marina vi formicolano a migliaia, come ce ne chiari la Commissione d'inchiesta.

La setta ha i duci, i suoi generali, — tutte persone tristemente famose.

Il Ricasoli ristoratore del gran duca in Toscana, sfacciato violatore della data fede giurata quanto ce ne potrebbe dire il Nicotera in ordine alla faccenda di Castel-Pucci, vi tiene il grado di generale, anzi si può dire che vi occupa un gran comando; — ed ormai la probità e l'onestà del fiero Barone sono a tutto il mondo note.

V'ha pure il Minghetti, ex ministro del papa, che siede in alto, e che gli onori del comando divide col Ricasoli e col Visconti Venosta fino ad ieri accanito repubblicano, amico di Giuseppe Mazzini, oggi sfegatato monarchico.

Non proseguiremo oltre nell'enumerazione. Questo però ci piace constatare, che i principali della setta moderata già parecchie volte in loro vita cambiarono principii e bandiera. E se tanto avvenne di questi, che non sarà accadute ed accadrà nelle umili file dei fantaccini?

Questo continuo e rapido cambiamento nei principii si spiega facilmente, quando si riflette che l'interesse, l'utilità è la regola che governa la condotta di questi uomini, — che dall'interesse essi traggono le loro ispirazioni.

Essi prima di fare qualche cosa si propongono questa domanda: è utile di adoprarsi per conseguire il dato scopo? Se la risposta riesce negativa, non si muovono, se invece riesce affermativa li vedete tosto all'opera, e non badano che dipartendosi in tal guisa diventano spregiuri e traditori.

L'assoluta mancanza di moralità negli uomini della setta doveva essere feconda dei mali, che desolano il paese.

Il loro sistema ebbe principio con una scelleratezza senza pari — la vendita di Nizza, — e fu continuato con una serie di delitti. Fu un sistema di sangue e d'infamie, che con dusse l'Italia alla rovina morale e materiale.

La dignità nazionale prostituita al 2 dicembre, Costozza, Lissa, il bollo di Lebeuf sono fatti che altamente disonorano un popolo.

La tassa sul pane del povero, i patti coi preti di Roma, sono scelleratezze che uguagliano quella

della vendita di Nizza, — e che annunziano il fine del fatale sistema. (Il Dovero)

CARTEGGIO FIORENTINO

Firenze, 19 luglio 1867.

(N) L'insopportabile calore estivo, e la prolungata discussione sulla Legge dell'Asse Ecclesiastico indusse jeri la Camera a modificare l'orario. Il Nicotera quindi voleva soprassedere fino dalla sera stessa alla seduta, riportando ad appoggio che la Camera non era in numero. Ma l'instancabile ed assiduo Ricciardi in nome della dignità parlamentare voleva che le serali continuassero, riferendosi agli Inglesi che pur sono in fama di uomini seri, e che tengono seduta di notte.

La proposta Nicotera quindi fu votata ed approvata, e da oggi alternativamente si terranno due sedute, una al mattino e l'altra dopo pranzo.

Si passò di poi alla tanto sospirata votazione del 1. art. della legge suddetta, e si può finalmente dichiarare all'Europa al Mondo intero che l'incameramento de' beni del clero in Italia è ormai un fatto compiuto. E se la legge intera non è del tutto buona e secondo i nostri legittimi desideri — almeno non è il reativo progetto del Borgatti — *Doumonpeau*; è pur legge che incamminandosi sulla via della libertà e del progresso può potentemente coadiuvare l'Italia a veramente risorgere sulle ruine dell'oppressione dei Papi e degli stranieri.

È poi da notarsi che nella mozione presentata dai *clericali ultra* per l'appello nominale, onde sapere i votanti per l'incameramento, fra i D'ondes ed altri figurava il nome del Campello figlio dell'attuale Ministro degli esteri!!!

Vari onorevoli ai quali mancava la franchezza ed il coraggio della propria opinione, si eclissarono al momento di votare, fra i quali pure il sig. Ministro della guerra.

Oggi si passerà alla discussione del bilancio passivo finanziario. Ho sentito che gli abitanti di Gavignana — Pistoja e S. Michele decisero di offrire al Generale Garibaldi un bel dipinto del sito ove il Ferruccio esalò l'ultimo respiro, morendo per la santa causa della libertà. Ne sarebbero latore i signori Gannucci e prof. Franchini.

Il Generale va sempre migliorando di salute, vuoi per l'aria libera che si respira in Vinci, vuoi per la quiete d'animo che vi si gode.

Il Castello di *Vinci Fiorentino* è situato a breve distanza da Empoli sopra amenissima collina attornata di vigneti e fertile d'ogni prodotto. L'aria è buonissima, la quiete di paradiso, popolazione cordiale e di primitivi caratteri. Questa si fu la patria non solo del Leonardo famoso nelle scienze, lettere ed arti, ma eziandio di Giovanni da Vinci celebre Capitano delle milizie Fiorentine, contemporaneo del Ferruccio, e che figura luminosamente nell'assedio immortale di Firenze.

Attualmente il Generale con la sua famiglia, compresi la Teresita ed il piccolo Lincoln, abita la magnifica Villa detta *Ferrale* di proprietà del Conte Piero Masetti.

Giova però avvertire che l'invito per Vinci venne fatto al Generale dal sig. Federico Martelli suo amico e compagno d'armi, in casa del quale fu pure ospitato qualche giorno.

Grande è il concorso di forestieri, e Vinci non vide forse mai tanta gente. Il Generale riceve di rado, e solo i più stretti amici.

La gioventù Italiana passa ogni giorno le frontiere Pontificie. A proposito di compagnie organizzate in Genova, l'*Opinione* si esprime con detti molto *sibillini* il che lascierebbe intravedere ciò che ogni buon patriota *tacitamente desidera*, ma non può ancora apertamente profferire. Varii comitato d'insurrezione si stanno costituendo nelle Città e luoghi di Provincia, i quali dietro approvazione del Generale si metteranno in diretta comunicazione colla *Giunta Nazionale Romana*.

Io non ci saprei dire ora se il Presidente del Consiglio della Corona vegga o meno di buon occhio il fermento ognora crescente della gioventù d'Italia per poter presto salutare Roma redenta: ma quello che vi so dire si è che all'onorevole Rattazzi, legato di fresco in stretto connubio colla sinistra parlamentare, pesa di troppo la macchia del 1862 quando fu soffocato il grido di *"Roma o Morte"*, pronunciato sugli altari di Marsala. — È giunto il tempo di deterger quell'onta. Coadjuvando alla liberazione dell'Eterna città, il nome del Rattazzi può ancora occupare posto illustre nella storia del Nazionale riscatto, ed all'entrata trionfante nella Regina del mondo civile troverà primi plaudenti i Garibaldini d'Aspromonte.

PARTE COMMERCIALE

Sete.

Udine, 20 luglio.

Le notizie che ci pervengono dalle piazze estere di consumo continuano sempre sur un tenore poco soddisfacente e che non può ispirar fiducia sul futuro andamento dello sete. I prezzi attuali vengono considerati pericolosi, malgrado la scarsezza generale delle raccolte d'Europa e la sensibile riduzione delle vecchie rimanenze, ed i fabbricanti, che provano una grande difficoltà a vendere i loro prodotti a prezzi che stiano in relazione con quelli della materia prima, si mantengono nella più fredda riserva e non si provvedono che di quanto può bastare a coprire i più urgenti bisogni della giornata.

Questo contegno della fabbrica esercita una grande influenza sull'animo de' speculatori, per cui poi il nostro mercato dello sete non dà ancora segni di vita, e le transazioni sono affatto nulle.

I bozzoli dei bivoltini hanno segnato un poco di rialzo nel corso della settimana: questa mattina si pagavano da franchi 2.40 a 3 la nostra libbra. In complesso questo secondo raccolto ha dato meschinissimi risultati.

Nostre corrispondenze

Londra, 16 luglio

Dopo gli ultimi nostri avvisi la calma ha continuato senza interruzione. Gli arrivi dal levante si fanno sempre meno importanti, come accade di solito a quest'epoca dell'anno, ma le rimanenze non si esitano che con grande fatica, per cui le consegne dei magazzini presentano una cifra inferiore a quelle dei mesi precedenti. Non val pena di farvi menzione dei pubblici incanti che seguirono sul nostro mercato: la speculazione è restata affatto inoperosa ed il consumo, che pure non è molto provveduto, non ha acquistato che il puro necessario, sebbene i detentori non abbiano mancato di attirarlo con delle concessioni. Non ci è quindi possibile di presentarvi un corso preciso dei nostri prezzi, e possiamo soltanto notarvi che le qualità di merito superiore non hanno tanto sof-

ferto a fronte delle correnti o secondarie, perchè sono comparativamente più scarse.

Eccovi presso a poco i prezzi della giornata, che del resto non sono che puramente nominali.

Tsatlee terze classiche	da L. 29: 6 a 30:—
" " non classico	" " 27: 6 " 28: 6
Tayaams Kaling N.ro 4	" " 21: 6 " 22: 6
Giapponesi Flottes noués ¹² / ₁₈	" " 32: 6 " 33: 6
" " " ¹⁴ / ₂₄	" " 30:— " 30: 6

I prezzi attuali, abbastanza elevati quando si confrontano con quelli d' altri tempi; la riduzione troppo pronunciata del consumo; la incertezza sul risultato finale della produzione dell'annata, soprattutto nella Cina; e le apprensioni che ispirano l'avvenire, sono le cause dell'esitazione dei compratori. Manca loro affatto la confidenza, e ve ne ha taluni che prevedono un ordine più basso di prezzi come il solo mezzo per dare un poco di stabilità agli affari.

Ed un argomento molto forte in favore della loro opinione sono gli ultimi dispacci da Shaughai, che portano da 45 a 50,000 balle il raccolto dell'annata; ma non bisogna per altro perder di vista che i primi apprezzamenti sono ordinariamente molto vaghi, qualche volta illusori, e che le esportazioni da quel paese dipendono molto dalla seconda raccolta, della quale non si conosce ancora l'esito. Gli stessi dispacci ci parlano inoltre del prezzo di 28.6 che si avrebbe pagato per le Tsatlee terze nuove; prezzo piuttosto alto e che starebbe in contraddizione col risultato che ci contano del raccolto.

In greggio del Bengala si è fatto qualche cosa, ma i proprietari delle qualità distinte sono quasi intrattabili, anche perchè secondo le ultime notizie si avrebbero pagati dei prezzi alti all'origine.

In sete d'Italia si fa assolutamente nulla e quindi non possiamo segnarvi dei prezzi.

— MARINI FRANCESCO gerente —

ANNUNZI

Opere scelte

del Deputato

GIUSEPPE RICCIARDI

Ital. Lire 2.50 al volume.

Presso la Direzione del Giovine Friuli.

Surrogazioni militari

Dirigersi in Udine

al Signor

VERDA GIOVANNI

all'Albergo della Stella d'oro.

Bozzetti biografici

degli educatori Italiani

cent. 50.

presso la Direzione del Giovine Friuli.

SOTTOSCRIZIONE

ALLA

SEMENCE BACHI DEL GIAPPONE

IMPORTAZIONE DIRETTA DELLA CASA

C. MARON, GOUBERT & COMP.

DI GRANDE-SERRE (DROME)

Il successo ottenuto dal nostro Seme del Giappone, dopo tre anni che il sig. Maron di Yokohama si occupa quasi esclusivamente di una questione di tanta importanza, ci ha determinati ad aprire una sottoscrizione, allo scopo di assicurare agli Educatori il seme annuale e di farli partecipare alla riduzione di prezzo che si potrà ottenere dall'esito della operazione. Veniamo dunque a proporre una vasta associazione fra gli Allevatori che verranno onorati della loro confidenza, alle seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione sarà chiusa al 31 luglio p. v.
2. La provvista dei Cartoni sarà fatta con tutte le cure dal sig. Maron di Yokohama.
3. All'Atto della sottoscrizione si verseranno FRANCHI 2 per Cartone in acconto del prezzo, e lo sottoscrittore dovrà indicare il colore della semenza che domanda, cioè Bianca, Verde o Gialla.
4. Sul prezzo reale di costo e spese all'origine, verranno aggiunti 3 FRANCHI ogni Cartone per nostra commissione e per la anticipazione dei fondi; e le fatture tenute con tutta esattezza restituiranno a disposizione dei Sottoscrittori.
5. Nel caso che la quantità acquistata dal sig. Maron non bastasse a coprire tutte le sottoscrizioni, la semenza sarà distribuita per ordine di data, e le somme versate restituite sul momento agli Educatori.
6. La consegna dei Cartoni sarà fatta nei cinquanta giorni che seguiranno il loro arrivo e nel luogo della sottoscrizione. I sottoscrittori saranno avvisati con apposita Circolare e con avvisi inseriti nei giornali del paese. In ogni evento il prezzo non sorpasserà fr. 14.

I Cartoni saranno imballati in casse a ventilatori, e prima di chiuderle il sig. Maron farà constatare da un agente designato dal Console francese residente a Yokohama, che le sementi sono in perfetto stato di conservazione. Eseguita la ispezione, i Cartoni saranno assicurati contro i rischi di mare per disimpegnarci della nostra responsabilità, se vi saranno avarie parziali, l'indennità pagata dalla Compagnia di Assicurazione andrà in diminuzione del prezzo; ed in caso d'avaria totale, un franco sarà restituito ai sottoscrittori, e l'altro sarà per noi.

All'arrivo del Seme, i Cartoni saranno esaminati con tutta diligenza, e quelli che avessero provato avarie saranno scartati e venduti come tali. L'importo andrà a difetto del prezzo di costo, e per questi non verrà calcolata veruna provvigione.

Nel caso che i Cartoni non venissero ritirati nel termine fissato, essi resteranno a nostra disposizione, e li Sottoscrittori non avranno diritto al rimborso della anticipazione.

C. MARON, GOUBERT & C. le

Le sottoscrizioni si ricevono in UDINE presso il sig. OLINTO VATRI.

VINCENZO DE CASTRO

PER

N. GAETANO TAMBURINI.

Dirigersi al Giovine Friuli.

Un GIOVINE che ha compiuto un regolare corso di studj desidera occuparsi in un Mezzado

Dirigersi al Giovine Friuli.

PILLOLE ED UNGUENTO

DI

HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e lo intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso, e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime Pillole, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia l'impurezza, spurga e risana le parti travagliate, e cura ogni genere di piaghe ed ulcersi. Esso conosciuto in tutto il mondo è un infallibile curativo avverso le Scrofole, Canceri, Tumori, Male di Gamba, Giunture, Raggiunzate, Reumatismo, Gotta, Nevralgia, Ticchio Doleroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSOR HOLLOWAY, Londra, Strand, n.ro 244.

L' INCIVILTA'

delle nuove Leggi Civili

per l'avv.

PIACENTINI ANDRONICO

presso la Direzione del nostro Giornale.

Prezzo cent. 25

D'AFFITTARSI

In Borgo Aquileja al N. 2 rosso

Secondo e terzo piano

composti di 5 stanze cucina e poggiolo

Dirigersi ivi.

Un tale provetto nella contabilità e fornito di distinte cognizioni matematiche cerca impiego.

Dirigersi per informazioni al Giovine Friuli

D' affittarsi anche al presente

Un appartamento di n.ro 7 locali con granajo, in II.º piano, nella Casa n.ro 965, rosso in Mercatovecchio.

Recapito presso gli inquilini al detto piano e presso l' Amministratore G. B. Tami.